



Rispetta l'ambiente. Non stampare questa mail se non è necessario

Questa mail è stata inviata ad apicoltori, autorità, sanitari, enti di ricerca in apicoltura e altri di cui siamo a conoscenza dell'indirizzo mail. Qualora non si desiderasse più ricevere le comunicazioni da Apimarca, con una semplice nota provvederemo a cancellarla dal nostro elenco.

## **SOMMARIO**

- 1) **CONVEGNO REGIONALE APIMARCA: IL VIDEO DELLE PREMIAZIONI**
- 2) **APIMARCA: GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO**
- 3) **PIANO DI MONITORAGGIO DELLA PRESENZA DI PIOMBO NEL MIELE VENETO**
- 4) **CAERANO AMICA DELLE API: MULTE A CHI USA I PESTICIDI**
- 5) **Dalla FAI: "UN BUON RISULTATO PER GLI APICOLTORI"**
- 6) **VELUTINA (POSIZIONARE LE TRAPPOLE CATTURA FONDATRICI)**
- 7) **GLIFOSATO**
- 8) **LEGGE DI STABILITA' 2016: Qualcosa di buono c'è**
- 9) **160 MILIONI DI EURO PER IL RICAMBIO GENERAZIONALE IN AGRICOLTURA**
- 10) **LA MORTE ATROCE DELLE API ZOMBIE. Gli scienziati: difenderle dal parassita.**
- 11) **IN ITALIA AUMENTO DELLE SEGNALAZIONI AL SISTEMA DI ALLERTA RAPIDA**
- 12) **INQUINAMENTO: IL PARLAMENTO EUROPEO VOTA A FAVORE DELLE CASE AUTOMOBILISTICHE**
- 13) **GENNAIO 2016 E' STATO IL PIU' CALDO MAI REGISTRATO**
- 14) **IL MISTERO DEL CAMBIAMENTO DEI CONFINI MARITTIMI ITALIA-FRANCIA**

\*\*\*\*\*

## **1) CONVEGNO REGIONALE APIMARCA**

**31 GENNAIO 2016**



A metà Convegno un riconoscimento ai nostri *“Maestri di Apicoltura”* over 70

**IL VIDEO DI FABIO VIO** <https://youtu.be/MgjHZLv236A>

**ATTESTATO AL MERITO APISTICO 31-01-2016**

\*\*\*\*\*

**Il video del deumidificatore ideato da Angelo Cattapan (uno dei premiati al convegno di Apimarca)**

<https://youtu.be/F8akve5u4vg> “DEUMIDIFICATORE CATTAPAN”

\*\*\*\*\*

## **2) APIMARCA: GLI INCONTRI DI ASSISTENZA TECNICA SUL TERRITORIO**

**TREVISO** Via Canizzano 104/a sede APIMARCA ore 20.00-23.00

Lunedì 07 marzo, lunedì 04 aprile e lunedì 02 maggio.

**SANTA GIUSTINA (BL)** c/o sala riunioni Piscine Comunali ore 20.00-22,30

Giovedì giovedì 03 marzo, giovedì 07 aprile e giovedì 05 maggio.

**PONTE NELLE ALPI (BL)** c/o Sala T. Merlin Biblioteca civica (vicino stazione FS) ore 20.00-22,30

Martedì 15 marzo, martedì 19 aprile e martedì 17 maggio. ([api@biodolomiti.it](mailto:api@biodolomiti.it))

**PONZANO** c/o scuole vecchie Via Sant'Andrà ([antoniozottarel@libero.it](mailto:antoniozottarel@libero.it))

il 1° venerdì del mese dalle ore 20.30 su argomenti del periodo apistico:

Venerdì 04 marzo, venerdì 01 aprile e venerdì 06 maggio.

**VALLE DI CADORE** c/o Sala Consiliare Piazza I° gennaio 1819 (il 2° mercoledì del mese) ([depodestaggi@alice.it](mailto:depodestaggi@alice.it))

Mercoledì 09 marzo, mercoledì 13 aprile e mercoledì 11 maggio.

**TARZO** c/o Sala pubblica Municipio Via Roma 42 (l'ultimo martedì del mese ore 20.30-22.30) ([moz.bioapicoltura@alice.it](mailto:moz.bioapicoltura@alice.it))

Martedì 29 marzo, martedì 26 aprile e martedì 31 maggio.

#### **Altri incontri sul territorio**

**CASTELFRANCO** **Incontri teorici:** Centro Culturale via Larga n.1 Campigo ore 20.30 ([nardidino@libero.it](mailto:nardidino@libero.it))

**Incontri pratici:** Apiario Scuola via Lovara ore 9.00 vicino protezione civile

Martedì 01 Marzo teoria e domenica 20 marzo pratica: Preparazione degli alveari alla produzione, la sciamatura.

Martedì 05 aprile teoria e domenica 17 aprile pratica: Febbre sciamatoria, messa a sciame, le malattie dell'alveare.

Martedì 03 maggio teoria e domenica 15 maggio pratica: i lavori del mese, i prodotti dell'alveare; produzione di nuclei e regine prima della fioritura del castagno.

\*\*\*\*\*

### **3) PIANO DI MONITORAGGIO DELLA PRESENZA DI PIOMBO NEL MIELE PRODOTTO IN VENETO**

26.6.2015

IT

Gazzetta ufficiale dell'Unione europea

L 161/9

REGOLAMENTO (UE) 2015/1005 DELLA COMMISSIONE

del 25 giugno 2015

che modifica il regolamento (CE) n. 1881/2006 per quanto concerne i tenori massimi di piombo in taluni prodotti alimentari

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Articolo 2

I tenori massimi di piombo di cui all'allegato del regolamento (CE) n. 1881/2006, quale modificato dal presente regolamento, si applicano a decorrere dall'1 gennaio 2016. I prodotti alimentari non conformi a tali tenori massimi immessi legalmente sul mercato prima del 1° gennaio 2016 possono continuare a essere commercializzati dopo tale data fino alla loro data minima di conservazione o alla data di scadenza.

**Tenore massimo di piombo nel miele 0,10 mg/kg dal 01 gennaio 2016**

La lettera di IZS VE con di seguito i nominativi da loro indicati a conferire i campioni di miele.

Istituto Zooprofilattico  
Sper. le delle Venezie  
Protocollo Generale  
  
Uscita - 0001133/2016  
del 04/02/2016  
Class.: 9.1

Sig. Rino Cassian  
APIMARCA - Associazione Apicoltori  
Treviso  
Via Canizzaro, 104/A  
31100 Treviso  
Mail: apimarca1@libero.it

Oggetto: monitoraggio della presenza di piombo nel miele prodotto nella regione Veneto.

Facendo seguito ai contatti intercorsi in merito al progetto sul monitoraggio della presenza di piombo nel miele prodotto nella regione Veneto, si tramette l'elenco aggiornato degli apicoltori coinvolti appartenenti alla vostra associazione.

Questo elenco deriva dall'estrazione eseguita dalla banca dati apistica, integrato con le vostre correzioni/aggiornamenti. Tuttavia, vi chiediamo un'ulteriore collaborazione per coprire con i vostri associati i comuni rimasti ancora scoperti. Nell'elenco sono indicati in rosso e nella colonna "Denominazione" è riportato "Da individuare". Vi chiediamo quindi di integrare ulteriormente il file allegato con i loro nominativi e di restituircelo.

Il campione di miele richiesto è di almeno 50 g. Tale miele dovrà essere relativo alla produzione 2015.

Lo stesso potrà essere recapitato alle sezioni periferiche dell'IZS Venezie, che provvederanno all'invio a Legnaro, specificando al momento della consegna che si tratta di "Campione per il monitoraggio della presenza di piombo nel miele prodotto nella regione Veneto", oppure in occasione degli incontri/convegni organizzati dall'IZS Venezie.

Distinti saluti.



Il Responsabile  
Centro Regionale per l'Apicoltura

Dr. Franco Mutinelli



APIMARCA

| Codice_azienza         | Denominazione          | Comune_apiaro       | Provincia | Numero campioni miele |
|------------------------|------------------------|---------------------|-----------|-----------------------|
|                        | DA INDIVIDUARE         | CORTINA D'AMPEZZO   | BL        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | CORTINA D'AMPEZZO   | BL        | 1                     |
| 016BL054               | VEROCAI GIANFRANCO     | CORTINA D'AMPEZZO   | BL        | 1                     |
| 028TV118               | GATTEL DENNIS          | FONTANELLE          | TV        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | FONTANELLE          | TV        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | FONTANELLE          | TV        | 1                     |
| 033BL016               | DA PRA FABIO           | LOZZO DI CADORE     | BL        | 1                     |
| 033BL013               | DE MARTIN CHRISTIAN    | LOZZO DI CADORE     | BL        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | LOZZO DI CADORE     | BL        | 1                     |
| 069TV231               | ANTONIOLLI GIAMPIETRO  | RONCADE             | TV        | 1                     |
| 069TV236               | BERALDO FRANCA         | RONCADE             | TV        | 1                     |
| 069TV233               | STEFANI LORIS          | RONCADE             | TV        | 1                     |
| 072PD903               | APEFLOR DI ZANON PAOLO | SACCOLONGO          | PD        | 1                     |
| 049BL021               | ONGARO MAURO           | SAN TOMASO AGORDINO | BL        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | TREVISO             | TV        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | TREVISO             | TV        | 1                     |
|                        | DA INDIVIDUARE         | TREVISO             | TV        | 1                     |
| <b>TOTALE CAMPIONI</b> |                        |                     |           | <b>17</b>             |

**Invito gli Apicoltori e i Tecnici Apistici ad attivarsi per consegnare i campioni in sede Apimarca o durante gli incontri sul territorio per l'inoltro collettivo.**

**Se gli Apicoltori sorteggiati non avessero più miele, è possibile inserire altro apicoltore dello stesso comune oppure altro apicoltore di altro comune.**

**Totale campioni assegnati ad Apimarca N. 17**

**L'analisi è gratuita. Chi non avesse l'etichetta (Apicoltore in autoconsumo) indicheremo il nome del comune ed una sigla.**

**\*\*\*\*\***

# Caerano amica delle api Multe a chi usa pesticidi

Il Comune emette un'ordinanza contro l'utilizzo della chimica durante la fioritura. Sanzioni salate per chi sgarra. Il sindaco: «Più utile se a farlo fossimo in tanti»

CAERANO

Caerano ha una sindaca amica delle api. Per il secondo anno consecutivo il Comune guidato da Chiara Mazzocato ha emesso un'ordinanza che vieta i trattamenti con antiparassitari e pesticidi nei periodi di fioritura. Il motivo? Difendere le impollinatrici dall'attacco invisibile dei veleni gettati su vigneti e coltivazioni, in particolare quelle di mais. Chi "sgarra" rischia una multa che supera i 600 euro.

«È il secondo anno che adottiamo questo provvedimento – spiega l'avvocato Mazzocato – certo se presi singolarmente questi provvedimenti sono meno efficaci. Sarebbe bello che altri Comuni seguissero l'esempio. Cerchiamo di tutelare l'ambiente e la salute di tutti». A Caerano sono almeno dieci anni che ci si muove da pionieri nella lotta contro i pesticidi killer, da quando una decina di anni fa le api si ammalorono impollinando l'erba dei vigneti. Da allora il Comune è capofila nel pretendere dagli agricoltori, ma anche dai comuni cittadini, un comportamento rispettoso dell'ambiente. Del resto le colline dell'area Pedemontana sono il regno degli apicoltori della Marca, lontani dalle pianure delle grandi monoculture (il mais è stato a lungo trattato con prodotti a base dei pericolosi, e oggi segnalati dall'Unione Europea, neocotinoidei dei quali è dimostrata la neurotossicità), ma vicini ai vigneti per i



Un apicoltore al lavoro con un'arnia ricoperta di insetti

## LA BANCA DATI

### Un'anagrafe completa degli apicoltori

È quasi completata l'anagrafe apistica nazionale, sdoganata dai ministri Beatrice Lorenzin (Salute) e Maurizio Martina (Aricoltura) con decreto del 1994. Tutti gli apicoltori, proprietari e detentori di alveari, sono tenuti ad iscriversi a questo elenco che

mappa con precisione lo "stato dell'arte" nel territorio. Nella Marca il lavoro è partito ad ottobre, ma a livello nazionale non è stato ancora concluso. Con l'anagrafe diventa obbligatorio il cartello identificativo dell'apicoltore iscritto all'anagrafe nazionale.

quali non si lesina certo l'uso di prodotti chimici. «Qualcosa è cambiato nel tempo – testimonia il presidente degli apicoltori di Castelfranco, Paolo Berlese – da parte degli agricoltori c'è maggiore consapevolezza». Del resto tutti dovrebbero

sapere che nel periodo della fioritura i pesticidi devono essere tenuti lontani dai campi. Lo dice anche una legge regionale del '94 e basterebbe quella per salvaguardare le api dall'avvelenamento, così come gli altri animali selvatici. Eppure, nonostante siano lon-

tani i tempi dell'emergenza della moria di api che sconvolse gli ambientalisti nel 1999, non è così. «Nel 2008 l'allora ministro Zaia sospese l'uso dei neocotinoidei che poi rientrarono dalla finestra – spiega il dottor Franco Ravagnan del servizio veterinario dell'Usl 8 – solo il nord Europa ha bandito davvero quella sostanza, il sud che coltiva mais, no. Qui continuano ad usare prodotti nocivi che vengono mescolati alle sementi e non si riesce a capire perché il ministro della Salute ne autorizzi ancora l'uso».

Lontani dall'emergenza veleni del '99, ma dentro fino al collo ad una situazione di inquinamento ambientale mai sperimentata prima. Ai sindaci restano poche armi, e certo la sensibilizzazione è una di queste. (m.b.)

n.d.r. Un plauso all'amministrazione comunale di Caerano per l'iniziativa

**Anagrafe apistica:** ricordo che i termini per l'inserimento dei dati è stato posticipato al 31-3-2016; che l'inserimento avviene gratuitamente inviando l'allegato A ad Apimarca e che i cartelli identificativi degli apiari, se ancora non ritirati, sono disponibili in sede Apimarca (anche questi senza alcun costo per l'apicoltore).

\*\*\*\*\*

## 5) “UN BUON RISULTATO PER GLI

### APICOLTORI” ”grazie alla FAI, ovviamente”

di seguito quanto ricevuto:

Cari Colleghi Apicoltori,

non tutto ciò che abbiamo chiesto è stato approvato ma certamente **un buon risultato gli Apicoltori l'hanno ottenuto**. Dimenticavo: **grazie alla FAI, ovviamente!**

Un cordiale saluto. Stefano Dal Colle

**APAT** Apicoltori in Veneto **FAI VENETO** [www.veneto.federapi.biz](http://www.veneto.federapi.biz)

#### PROTOCOLLO FAI n. 0280 – 19 Febbraio 2016

- Alla Giunta Esecutiva FAI. • Al Consiglio Direttivo FAI.
- Ai Coordinatori Regionali FAI. • Ai Presidenti FAI Territoriali.
- Ai Presidenti delle Associate FAI. • Agli Associati Singoli, Sostenitori, Benemeriti.

#### LORO SEDI

Nella seduta di ieri, 18 febbraio 2016, la Camera dei Deputati, nell'ambito della discussione in Aula del disegno di legge C. 3119-A, collegato agricolo: "Deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale", ha approvato l'articolo 25-quater, recante: "Disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici".

L'articolo stabilisce quanto segue:

- al comma 1, la distribuzione di presidi sanitari, esonerati dall'obbligo di ricetta veterinaria, acquistati per il tramite delle Organizzazioni apistiche che partecipano all'attuazione dei piani territoriali di lotta alle patologie, non è da considerarsi acquisto all'ingrosso;
- al comma 2, l'iscrizione all'Anagrafe Apistica Nazionale è obbligatoria e sanzionabile amministrativamente;
- al comma 3, gli apicoltori che hanno distrutto il proprio patrimonio apistico a seguito del piano di eradicazione di *Aethina tumida* possono reintrodurre lo stesso numero di alveari perduti nella "zona di protezione", a condizione che le api provengano da zone dichiarate indenni dal parassita. Non risultano invece approvati gli emendamenti, già respinti durante l'esame in Commissione Agricoltura, relativi alla modifica dell'aliquota IVA della pappa reale e all'obbligo di menzione dell'origine nazionale di tutti i prodotti apistici. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per l'approvazione definitiva (la numerazione degli articoli potrebbe cambiare nel passaggio da Camera a Senato). Nel prosieguo dell'iter la FAI solleciterà la ripresentazione dei due emendamenti respinti e la modifica dell'articolo sull'anagrafe apistica nazionale al fine di sollevare gli apicoltori dal costo di iscrizione a proprie spese. Atteso, peraltro, che il Senato potrebbe non modificare il testo del disegno di legge al fine di una sua rapida approvazione, la FAI si farà parte attiva per la presentazione di ordini del giorno di analogo contenuto. Si allega il testo dell'articolo 25-quater così come approvato dalla Camera dei Deputati.

Cordiali saluti. **Raffaele Cirone** **Presidente FAI-Nazionale**



note Apimarca:

1. Non sono considerati ... da parte delle organizzazioni di rappresentanza degli apicoltori maggiormente rappresentative a livello nazionale ....

Bravi: hanno pensato alla loro bottega e non alle tante botteghe delle associazioni provinciali e regionali; bell'esempio di rappresentatività degli apicoltori tutti.

2. E' fatto obbligo a chiunque detiene ..... Chiunque contravviene all'obbligo di denuncia della detenzione di alveari o di comunicazione della loro variazione all'anagrafe apistica nazionale è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1000 euro a 4000 euro.

Sono d'accordo su censimento annuale obbligatorio, ma, in quanto alla comunicazione della loro variazione, si sono dimenticati di inserire "annuale" come previsto dalla L.N.313.

Così com'è, ogni mancata variazione in BDA nel corso dell'anno è soggetta a sanzione; nel mio caso quasi ad ogni visita cambia il numero degli alveari (sciature, riunioni, formazione nuclei ecc). Può andar bene per chi ha 10 alveari e opera in ufficio, magari a rappresentarci. Che siano proprio i nostri sedicenti rappresentanti nazionali a plaudire per tali sanzioni mi sembra troppo (da € 1.000,00 a € 4.000,00).

Tanta enfasi e "buon risultato per gli apicoltori" sarebbe stata giustificata se fosse passata la riduzione dell'iva alla pappa reale e l'obbligo di indicare in etichetta l'origine nazionale a pappa e polline. Ora il tutto passa al Senato

## CAPO II-ter

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI APICOLTURA

#### ART. 25-quater.

(Disposizioni in materia di apicoltura e di prodotti apistici).

1. Non sono considerati forniture di medicinali veterinari distribuiti all'ingrosso gli acquisti collettivi e la distribuzione agli apicoltori, da parte delle organizzazioni di rappresentanza degli apicoltori maggiormente rappresentative a livello nazionale, di presidi sanitari per i quali non è previsto l'obbligo di ricetta veterinaria.

2. È fatto obbligo a chiunque detiene alveari di farne, a proprie spese, denuncia e comunicazione di variazione alla banca dati dell'anagrafe apistica nazionale (BDA), di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 4 dicembre 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 2010. Chiunque contravviene all'obbligo di denuncia della detenzione di alveari o di comunicazione della loro variazione all'anagrafe apistica nazionale è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1.000 euro a 4.000 euro.

3. Agli apicoltori colpiti dalla presenza del parassita *Aethina tumida* che, a seguito dei provvedimenti adottati dall'autorità sanitaria, hanno distrutto la totalità dei propri alveari è consentita l'immediata reintroduzione dello stesso numero di alveari perduti nella zona di protezione. Tali alveari devono provenire da allevamenti dichiarati indenni dalla presenza del parassita *Aethina tumida* ed essere accompagnati da idoneo certificato sanitario dei servizi veterinari territorialmente competenti.

\*\*\*\*\*

## 6) VELUTINA

### VIDEO VESPA VELUTINA

<https://www.youtube.com/watch?v=MJLcWPUvYhY&feature=youtu.be> VESPA VELUTINA

<https://www.youtube.com/watch?v=J9JaARVMxuU&feature=youtu.be> VESPA VELUTINA

<https://www.youtube.com/watch?v=WyYaypU7N4A> VESPA VELUTINA

**Prepariamo le trappole per catturare le regine fondatrici a marzo aprile**

\*\*\*\*\*

## 7) GLIFOSATO

#StopGlifosato: "l'Europa sta per autorizzare una sostanza potenzialmente cancerogena"



<http://www.aiab.it>

**GLIFOSATO: "LE REGIONI ITALIANE FINANZIERANNO CON I FONDI PUBBLICI DELLA PAC DESTINATI ALLE MISURE PER L'AGRICOLTURA SOSTENIBILE"**

La Commissione Europea potrebbe nei prossimi giorni rinnovare l'autorizzazione per l'utilizzo del Glifosato, un pesticida molto diffuso e definito potenzialmente cancerogeno dallo IARC, l'Istituto per la ricerca sul cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità. **32 Associazioni Ambientaliste e dell'Agricoltura Biologica italiane chiedono al nostro Governo il bando della produzione, commercializzazione ed uso di questo pesticida in Europa.**

*"Quello del glifosato è un autentico scandalo: senza pareri univoci sul piano scientifico in merito alla sua pericolosità per la salute umana, la Commissione Europea sta per procedere ad una nuova autorizzazione del prodotto chimico per altri 15 anni"*

Questa l'opinione condivisa da 32 Associazioni nazionali ambientaliste e dell'agricoltura biologica, che esprimono la grave preoccupazione per come si sta muovendo l'Europa ed il Governo italiano, con le Regioni, sulla imminente decisione a livello europeo in merito al rinnovo dell'autorizzazione

alla commercializzazione ed utilizzo del diserbante Glifosato nei 27 Paesi membri della UE. Definito lo scorso anno dallo IARC (International agency for research on cancer), l'agenzia per la ricerca sul cancro dell'Oms, sicuro cancerogeno per gli animali e fortemente a rischio anche per l'uomo, il Glifosato è il pesticida più utilizzato al mondo ed è presente in 750 formulati tra i quali il Glinet® e il Roundup®, quest'ultimo proposto dalla Monsanto in abbinamento a sementi Ogm che sviluppano resistenza a questo prodotto.

**L'autorizzazione del Glifosato a livello europeo, scaduta il 31 dicembre scorso, è stata prorogata a giugno 2016** in attesa della revisione paritetica e consultazione finale con gli Stati Membri. Attualmente Commissione e Stati membri si apprestano a una nuova autorizzazione per altri 15 anni sulla base di una decisione che andrà in votazione nella prossima commissione permanente del PAFF (comitato per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi ) e per la quale tutti gli Stati membri, escluso la Svezia, sembra siano a favore.

"Dopo il parere dell'EFSA, che ha decretato la non cancerogenicità per l'uomo del Glifosato in



contrasto con quello dello IARC, in assenza di un consenso scientifico sul tema della pericolosità del prodotto chimico per la salute umana, la Commissione e gli Stati Membri hanno prima di tutto la responsabilità di proteggere la salute dei cittadini adottando il principio di precauzione", dichiara **nella lettera inviata ai tre Ministri italiani competenti in materia di pesticidi** (Agricoltura, Ambiente e Salute) la portavoce del tavolo delle 32 Associazioni, **Maria Grazia Mammuccini**. Al Governo italiano rinnoviamo la richiesta già fatta nei mesi scorsi e che ad oggi non ha ancora ricevuto nessuna risposta, di prendere una posizione chiara in sede europea che vieti definitivamente ed in maniera permanente la produzione, la commercializzazione e l'uso di tutti i prodotti a base di Glifosato"

**Le 32 Associazioni chiedono inoltre alle Regioni di rimuovere il prodotto da tutti i disciplinari di produzione che lo contengono** e di escludere le aziende che ne fanno uso da qualsiasi premio nell'ambito dei PSR 2014 – 2020"

**L'Italia è uno dei maggiori utilizzatori di questo pesticida ed è incluso nel Piano d'Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN). Il che significa che tutti i Programmi regionali per lo sviluppo rurale (PSR 2014-2020), nei prossimi anni, promuoveranno come sostenibile e incentiveranno l'uso di un prodotto che in realtà è considerato certamente cancerogeno per gli animali e potenzialmente cancerogeno per l'uomo**, classificato in passato come interferente sul sistema endocrino e, più di recente secondo studi del Mit del 2013-2014, sospettato essere alla base di gravi pericoli come l'insorgenza della celiachia. Esistono inoltre correlazioni epidemiologiche tra l'esposizione al Glifosato e il linfoma di non-Hodgkin e agli aumenti di leucemie infantili e malattie neurodegenerative (come il Parkinson). La pericolosità del Glifosato per persone, piante e animali è ampliata dal fatto che questo **prodotto è largamente utilizzato non solo in agricoltura ma anche per la pulizia delle strade e delle ferrovie e presente nei prodotti per il giardinaggio e l'hobbistica**. Anche i bambini possono essere esposti al pericolo del Glifosato durante le erogazioni in aree pubbliche come scuole e

giardini. Inoltre in Italia, secondo il report "**Pesticidi nelle acque**" a cura dell'Ispra, risulta essere la sostanza che nell'acqua supera maggiormente i limiti della soglia fissata dalla Legge, insieme al suo metabolita (ossia il prodotto dalla degradazione del Glifosato) di nome Ampa. *"Le alternative al Glifosato ci sono, e vanno rese note e incentivate – dichiara ancora la portavoce del tavolo delle associazioni Maria Grazia Mammuccini – sia in agricoltura che per la manutenzione del verde pubblico. Si tratta di buone pratiche agronomiche ecologiche, a partire dai metodi di coltivazione biologici e biodinamici, che risultano sostenibili anche nel rapporto costi-benefici, sia a breve che a medio termine"*

Partita da un'iniziativa di AIAB e FIRAB la campagna "#StopGlifosato" è diventata una Campagna oggi condivisa da 32 Associazioni Ambientaliste e dell'Agricoltura Biologica. Del Tavolo fanno parte: Aiab, Associazione per l'Agricoltura Biodinamica, FAI, Federbio, Firab, Italia Nostra, ISDE – Medici per l'ambiente, Legambiente, Lipu, Navdanya International, PAN Italia, Slowfood, Terra Nuova, Touring Club Italiano, Associazione Pro Natura, UpBio, WWF. Aderiscono alla Campagna Stop Glifosato : AnaBio, Asso-Consum, l'Associazione Culturale Pediatri (ACP), Donne in campo-CIA Lombardia, Forum Italiano dei Movimenti per l'acqua, Greenpeace, Ibfanitalia, MdC, NUPA, REES Marche, il Test, UNA.API, VAS, WWOOF Italia, Zero OGM. La Portavoce del Tavolo delle associazioni: Maria Grazia Mammuccini, 3357594514

\*\*\*\*\*

## Negli Stati Uniti si inizia a testare il glifosato nei cibi

**La statunitense Food and Drug Administration (FDA), cioè la direzione per la sicurezza alimentare della nazione, prevede di iniziare a testare alcuni alimenti per individuare i residui del più usato diserbante al mondo, non molto tempo dopo che gli esperti di cancro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità lo hanno dichiarato "un probabile cancerogeno umano".**

La mossa del FDA viene in seguito alla **crescente preoccupazione dell'opinione pubblica** per la sicurezza dell'erbicida. Società private, accademici e associazioni dei consumatori **hanno recentemente lanciato i propri test**, affermando di aver rilevato residui di glifosato nel latte materno, **miele**, cereali, farina di grano, salsa di soia, latte artificiale, e in altre sostanze.

I funzionari della FDA hanno soprannominato il tema "sensibile" e non vogliono fornire i dettagli del piano di analisi, ma la portavoce del FDA, Lauren Sucher, ha detto che l'agenzia sta facendo passi in avanti per verificare, per la prima volta nella storia dell'agenzia, la presenza di glifosato.

"L'agenzia sta attualmente valutando di misurare il glifosato, tra gli altri alimenti potenziali, nella soia, mais, latte e uova, " ha confermato al comitato Civil Eats. I germogli di soia e mais sono ingredienti comuni in una vasta gamma di prodotti alimentari e geneticamente modificati (OGM) che sono varietà comunemente spruzzate con glifosato.

**I costi di start-up per implementare i metodi selettivi di individuazione dei residui di glifosato** in sei laboratori del FDA sono intorno ai circa **5 milioni di dollari**, secondo una dichiarazione della FDA. Il GAO(ufficio appalti del governo federale) ha riferito che ha trovato molteplici carenze nel programma dei test per i residui di pesticidi del FDA, e in particolare ha citato proprio il caso glifosato.

*"Sulla scia di un intenso scrutinio, la Food and Drug Administration si è finalmente impegnata a compiere questo passo base per provare quanto il nostro cibo sia contaminato dal pesticida più comunemente usato. È scioccante che ci è voluto così tanto tempo, ma siamo contenti che finalmente sta per accadere ha detto il "Dr. Nathan Donley, uno scienziato del Centro per la diversità biologica. "Sempre più scienziati stanno alzando la voce piena di preoccupazioni circa gli effetti del glifosato sulla salute umana e l'ambiente  
Con circa **1,7 miliardi di kg di pesticida utilizzato ogni anno** in tutto il mondo, i dati della FDA sono assolutamente necessari per facilitare le conversazioni e decisioni a lungo in ritardo su quanto di questa sostanza chimica dovremmo tollerare nel nostro cibo".*

"Il campanello d'allarme suona forte e chiaro. L'attuale uso disinvolto del glifosato e una lassista regolamentazione, non può restare intoccata ", ha detto Donley. "È passato molto tempo ed è ora di imbrigliare l'uso fuori controllo di questo pericoloso pesticida, sia negli Stati Uniti che in tutto il mondo."

Proprio la settimana scorsa **35 membri della Camera dei Rappresentanti statunitense hanno inviato una lettera all' amministratore** Gina McCarthy dell' Agenzia di protezione ambientale statunitense(EPA) esprimendo preoccupazione per quanto riguarda i potenziali impatti negativi sulla salute e ambiente di un pesticida, **Arruolati Duo**, che combina glifosato e 2,4- D. L'EPA sta attualmente rivalutando la propria decisione di registrare il pericoloso pesticida a seguito di un ordine di custodia a cautelare della Corte di Appello statunitense.

\*\*\*\*\*

## Le birre tedesche ricche di glifosato.

### Uno scandalo Made in Germany

**Ancora una volta gli esperti rassicurano, i livelli riscontrati dall'Istituto per l'ambiente di Monaco non sono pericolosi per la salute. Ma l'allarme tra i consumatori è forte e i birrifici partono all'attacco: studio non credibile**

La risposta dell'industria alimentare, appena si profila all'orizzonte un potenziale scandalo che danneggia gli affari, è la stessa in tutte le parti del globo: minimizzare, ridicolizzare e poi passare al contrattacco.



Non fa eccezione neanche l'industria della birra tedesca che nelle scorse ore è finita sul banco degli imputati a causa di uno studio dell'Istituto per l'ambiente di Monaco che ha trovato residui di glifosato, il noto erbicida, in molte marche di birre note e prestigiose.

Il test ha coinvolto 14 etichette fra le più note in Germania: Beck's, Paulaner, Warsteiner, Krombacher, Oettinger, Bitburger, Veltins, Hasseroeder, Radeberger, Erdinger, Augustiner, Franziskaner, König Pilsener e Jever. I livelli registrati oscillano fra 0,46 e 29,74 microgrammi per litro, **nei casi più estremi quasi 300 volte superiori a 0,1 microgrammi, che è il limite consentito dalla legge per l'acqua potabile.**

I valori riscontrati nella birra, secondo l'Istituto federale tedesco per la valutazione del rischio, non sarebbero pericolosi per la salute: "un adulto dovrebbe bere intorno ai mille litri di birra al giorno per assumere una quantità di glifosato preoccupante per la salute". La notizia, però, ha fatto il giro del mondo e la preoccupazione per gli affari è preponderante su tutto.

Secondo l'Unione dei birrai tedeschi lo studio "non è credibile" e l'accusa che i birrai non controllino sufficientemente le loro materie prime è "assurda e completamente infondata". I birrai sottolineano l'esistenza di un proprio sistema di controllo per il malto d'orzo: "Il nostro monitoraggio indica che i valori misurati sono sempre chiaramente al di sotto dei limiti massimi, e in nessun momento sono stati riscontrati superamenti dei limiti massimi permessi per i residui di glifosato".

L'Unione dei coltivatori tedeschi (Dbv) ritiene invece che la colpa della presenza del glifosato possa venire dall'importazione di malto d'orzo. "In Germania abbiamo la più ferrea regolamentazione per la tutela delle piante", ha detto un portavoce dell'associazione a Berlino. È invece plausibile che tracce di glifosato siano finite nella catena di produzione con l'importazione di malto d'orzo, ha aggiunto.

Un film già visto e già noto che dimostra che tutto il mondo è paese. L'industria che si sente attaccata, ingiustamente, e si mette in trincea, elmetto in testa, preoccupata dei risvolti commerciali ed economici, accusando un po' tutti, da chi ha fatto l'analisi fino alle altre parti della filiera, per alleggerire la pressione su se stessa. Gli agricoltori, o comunque gli altri attori della filiera, che non ci stanno a venire messi sul banco degli imputati. Uno scontro senza esclusione di colpi che aumenta la tensione e la confusione.

Quello che accade, pressochè quotidianamente, in Italia come nel resto del mondo dimostra che l'industria alimentare non ha ancora fatto i conti con l'aumentata sensibilità del consumatore internazionale rispetto ai temi salutistici, ambientali e nutrizionali.

di T N pubblicato il 26 febbraio 2016

\*\*\*\*\*



**PESTICIDI, SISTEMI ECOLOGICI E SALUTE PUBBLICA**  
**Atti dei convegni del 16-17 maggio 2016 a CASOLE D'ELSA (SI)**  
**Sotto in evidenza in rosso i benefici effetti del glifosato per la salute umana**

## CARLO MODONESI

Professore di Ecologia umana (Ambiente e Salute)  
Università degli Studi di Parma

Con i relatori che mi hanno preceduto condiviso una parte non trascurabile del percorso scientifico e culturale, quindi per alcuni aspetti la mia relazione ricalcherà argomenti che sono già stati affrontati dai colleghi. Per occuparsi di salute pubblica oggi è necessario occuparsi di prevenzione primaria. Ma il primo passo per fare una vera prevenzione primaria è occuparsi dell'ambiente in cui viviamo, ed è esattamente su questo aspetto che intendo sollecitare la vostra attenzione.

In primo luogo, comunque, intendo fornire qualche elemento di contesto utile a capire il senso del rapporto che esiste tra salute umana e ambiente, un rapporto che da troppo tempo viene trascurato. Chiarire questo aspetto è fondamentale perché, spesso, quando si parla dei pesticidi o dei danni che l'agricoltura industriale arreca all'ambiente, si rischia di essere bollati come luddisti, ambientalisti intransigenti, contestatori (ecc.), mentre invece la questione è al centro di numerose pubblicazioni scientifiche che trattano le ripercussioni ambientali e sanitarie dell'agricoltura industriale semplicemente attraverso l'indagine scientifica.

Sempre più spesso, quando si parla di salute pubblica in riferimento ai problemi ambientali, emerge il ruolo fondamentale giocato dall'ambiente nell'aumento e nella diffusione di molte patologie, a volte anche piuttosto gravi. Nelle scienze della vita, tuttavia, da alcuni decenni ci si è intestarditi con la convinzione che tutto ciò che c'è da capire delle malattie umane è già scritto nei geni *malati* di cui molti individui sono portatori. In realtà, non tutto quello che di interessante succede nelle scienze del vivente comincia nel DNA. Il DNA naturalmente è importantissimo, ma la convinzione che nel DNA vi sia la spiegazione di tutto quello che caratterizza il mondo biologico, inclusa l'insorgenza delle malattie umane, è profondamente sbagliata. Perché dico che ci siamo intestarditi? Perché negli ultimi anni c'è stata una sorta di intreccio tra interessi industriali, interessi mediatici e una certa ideologia tecno-scientifica, per cui utilizzando concetti importanti delle scienze della vita e travisandoli si è cercato di fornire una spiegazione universale di tutti gli eventi e di tutti i processi che caratterizzano la vita, la salute e la malattia.

Oggi, grazie alla ricerca di base, conosciamo abbastanza bene alcuni aspetti del funzionamento del genoma, ma, poiché si è creata una sorta di *bolla speculativa* intorno ai temi genetici, anche nella letteratura scientifica più qualificata spesso si leggono articoli discutibili, e, tra questi, quelli che ci dicono che l'evoluzione biologica è determinata e dipendente dal DNA, che la morfo-fisiologia è determinata dal DNA, che i difetti della morfo-fisiologia sono determinati al DNA, che il comportamento umano e degli animali è determinato dal DNA. Si arriva, insomma, a delle punte di distorsione di ciò che veramente sappiamo grazie alla ricerca biologica fondamentale, che in alcuni casi rasenta la follia e si generano equivoci culturali controproducenti se non addirittura pericolosi.

Basti pensare che persino il nostro senso morale e la nostra predisposizione a credere o a non credere in Dio vengono da alcuni biologi presentati come tratti umani determinati dal nostro patrimonio genetico.

L'idea di base è che noi umani, e tutti gli altri organismi, siamo soltanto dei contenitori di geni: i veri padroni dell'evoluzione e della biologia umana, animale e vegetale, infatti, sarebbero soltanto i geni, i quali sfrutterebbero gli organismi come semplici contenitori per poter massimizzare la loro diffusione nell'ambiente. In sostanza, tutto quello che accade di importante in natura, compresa l'esistenza umana, sarebbe guidato dall'egoismo dei geni: non a caso, il libro che ha maggiormente contribuito a diffondere questa idea si intitola *The selfish gene (Il gene egoista)*. Chi si occupa di biologia, biomedicina e, più in generale, di scienze della vita, riconosce che lo studio del genoma è fondamentale. Ma non tutto quello che si manifesta nel fenotipo degli organismi (uomo incluso) dipende dal genoma. Per dirla con una formula un po' tecnica, un organismo non comincia e non finisce con il suo genotipo, o in altre parole, i geni non fissano il nostro destino. La presunzione che il fenotipo sia l'espressione fedele di quello che è scritto nel genoma riflette soltanto un'antica nozione della biologia che è stata superata e contraddetta dai fatti. Naturalmente, è vero che il fenotipo anormale di un individuo (per esempio alcune malattie del sangue) può essere determinato dalla presenza nel genoma di un gene mutato. Si pensi, per esempio, a certe



forme congenite di anemia (l'anemia falciforme, la microcitemia, ecc.), ma questi sono casi molto rari e limitati. Questi geni mutati, che determinano vere e proprie patologie e che hanno un comportamento definito *mendeliano*, in effetti sono quasi sempre indipendenti dalle condizioni ambientali a cui gli individui sono esposti. Le malattie mendeliane sono rarissime nella popolazione generale, mentre la maggior parte degli individui si ammala di malattie degenerative multifattoriali (cancro, cardiopatie, malattie neurologiche, patologie metaboliche, ecc.) che risentono profondamente delle influenze ambientali. Naturalmente, anche le malattie rare, come le malattie mendeliane, necessitano di attenzione e di cure adeguate da parte dei sistemi sanitari, ma ciò non toglie che le loro cause (genetiche) siano nettamente differenti dalle cause che determinano le malattie degenerative.

Un'importante scoperta compiuta dai biologi degli anni '50 fu la cosiddetta plasticità fenotipica, di cui molti genetisti e biotecnologi odierni si sono scordati. Il concetto di plasticità fenotipica ci dice che lo stesso genotipo messo in ambienti diversi produce genotipi diversi. I botanici degli anni '50 mettevano delle talee (ossia dei cloni, quindi dotati dello stesso genoma) della stessa pianta a dimora in ambienti diversi, dove davano origine a piante completamente diverse. Identico fenomeno è stato studiato anche negli animali e le dinamiche sono esattamente le stesse viste per le piante.

Anche il nostro organismo reagisce continuamente a sollecitazioni e stimoli (fisici, chimici, biologici) ambientali. Finché si tratta di sollecitazioni e stimoli buoni, naturali, va tutto bene. Ma quando tali stimoli ambientali non sono più favorevoli all'omeostasi dell'organismo, come quelli rappresentati dagli inquinanti chimici di sintesi, l'organismo risponde con i suoi meccanismi di adattamento fisiologici, oppure soccombe, o in altri casi devia dai normali processi di sviluppo e comincia a mostrare fenomeni patologici.

Molti anni fa, alcuni epidemiologi americani realizzarono uno studio su migliaia di coppie di gemelli. I gemelli erano stati divisi in 3 gruppi: un gruppo in cui entrambi i gemelli fumavano, un gruppo in cui i gemelli non fumavano, e un gruppo in cui un gemello fumava e l'altro no. Lo studio evidenziò che il tumore al polmone era molto più frequente negli individui fumatori piuttosto che nei non fumatori a prescindere dalla gemellarità. Questo studio fu, in un certo senso, un modo per applicare il concetto di plasticità fenotipica alle malattie degenerative dell'uomo.

Molti pesticidi, direi tutti o quasi tutti, alterano la chimica dell'ambiente producendo reazioni

tossiche e malattie che si osservano non soltanto negli organismi target, ma nella maggior parte degli organismi che questi composti tossici incontrano sulla loro strada, dalle api agli altri animali, fino agli esseri umani.

In effetti, se si riflette un po', non c'è nessun motivo per ritenere che i pesticidi non siano dannosi anche per la specie umana e infatti sono sempre più numerose le prove che queste sostanze sono deleterie anche per la nostra salute.

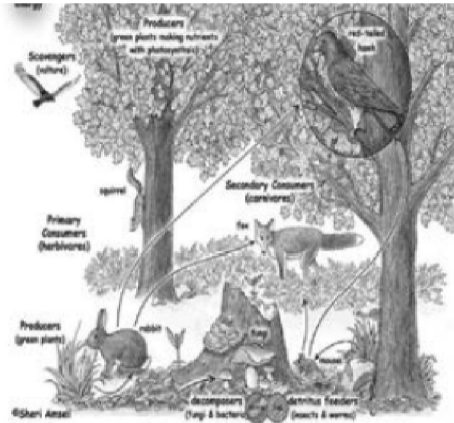
**Biodiversità, ecosistemi e salute ambientale**

In realtà la vita è questo: una serie di organismi che vivono in relazione tra loro all'interno di un determinato ambiente, o meglio, di un ecosistema. Un ecosistema naturale è una porzione di territorio identificabile nella quale vive una comunità (o biocenosi) di organismi diversi: piante, animali e microrganismi.



Gli ecosistemi agricoli, dunque, non sono altro che ecosistemi naturali, o pezzi di ecosistemi naturali, che un tempo preesistevano alle coltivazioni agricole. In alcuni casi l'uomo ha fatto un uso corretto e razionale di questi ecosistemi, sfruttando in maniera intelligente le forze della natura; in altri casi invece ha agito in maniera totalmente scriteriata. Che cosa succede dentro questa biocenosi e che cosa ci permette di dire che un semplice insieme di specie costituisce una vera comunità biologica? Si può dire che una comunità biologica è davvero tale se tra le specie che la compongono si instaurano delle relazioni. Di solito si tratta di relazioni trofiche basate su *chi mangia chi*. Ma non solo: le relazioni tra le specie possono essere anche di altro tipo. Quando la biodiversità si manifesta con specie animali e vegetali che convivono e mantengono un buon livello di relazioni, l'ambiente naturale è in grado di mettere in atto tutte le funzioni che gli competono e quindi di fornire una moltitudine di beni e servizi fondamentali per la nostra ecologia e per la nostra economia. Per esempio, senza animali

impollinatori non c'è agricoltura, e senza acqua pulita non c'è vita sana. Questi servizi ecosistemici vengono forniti in abbondanza e gratuitamente dalla natura ma oggi si stanno deteriorando molto rapidamente. La riduzione delle popolazioni di api e di altri animali che contribuiscono all'impollinazione delle piante è solo un esempio. La natura è la più grande agenzia di fornitura di servizi di cui disponiamo, ma noi stiamo minando le basi stesse del suo funzionamento, indebolendo, in questo modo, la sua capacità di far funzionare i sistemi sociali umani.



Uno dei metodi più semplici per misurare la biodiversità è andare a contare il numero di specie ancora presenti negli ambienti. Considerando la biodiversità a livello globale: attualmente ci sono circa 1.800.000 specie scoperte, descritte e registrate. La maggior parte di queste specie sono insetti (circa 1 milione), mentre dentro il gruppo degli insetti il grosso è rappresentato dai coleotteri, con circa 350.000 specie. Queste sono le specie biologiche conosciute, non le specie realmente viventi in questo momento sul pianeta. Ovviamente si fanno delle stime per avere un'idea delle specie totali. Da queste stime, risulta che complessivamente dovrebbero essere presenti da 10 a 30 milioni di specie, quindi una cifra enormemente più grande delle specie attualmente registrate e studiate. Si stima anche che molte di queste specie si estingueranno prima di averle scoperte, quindi non sapremo mai se sono esistite perché ancora non le abbiamo classificate.

Che cos'è che produce questo fenomeno di riduzione della biodiversità? I fattori responsabili possono essere molti, a seconda della zona geografica considerata, ma sostanzialmente ne sono stati identificati quattro:

- 1) la frammentazione e la distruzione dei suoli e del territorio;
- 2) l'inquinamento chimico;
- 3) il cambiamento climatico;
- 4) l'introduzione di specie esotiche.

La nostra salute risente tantissimo della diminuzione della biodiversità: la deforestazione che c'è stata nell'Africa equatoriale e nell'America tropicale negli ultimi decenni è fonte di nuove malattie infettive che, in alcuni casi, possono generare minacce in tutto il mondo.

Inoltre, la letteratura scientifica ci dice che l'agroindustria basata sull'uso massiccio di pesticidi di sintesi contribuisce pesantemente alla riduzione della biodiversità. Queste sostanze tossiche, tra l'altro, persistono nell'ambiente per tempi lunghissimi, proprio perché devono poter esprimere un'azione tossica protratta nel tempo. I meccanismi di decomposizione naturale non le riconoscono come sostanze naturali e non riescono a demolirle. Il DDT è ancora in circolazione nelle matrici ambientali e nelle reti ecologiche di tutto il mondo benché sia stato bandito negli anni '70 dalla maggior parte dei paesi. Questa contaminazione da pesticidi vecchi e nuovi si sovrappone alle nuove contaminazioni di altra natura. Stiamo medicalizzando l'ambiente: tutti i farmaci che consumiamo e che metabolizziamo finiscono nei reflui urbani e vanno a contaminare i corsi d'acqua. Il tamoxifen, per esempio, che è un farmaco utilizzato per il trattamento del tumore alla mammella, si ritrova ampiamente nei fiumi e nei laghi. Allo stesso modo, nei corpi idrici di molte città si trova la cocaina. Ciò non significa che le acque siano stracolme di queste sostanze; le quantità rinvenute, infatti, di solito sono minime. Il problema è che non abbiamo idea degli effetti di salute pubblica che potrebbero risultare dall'esposizione protratta nel tempo alle miscele formate da piccole quantità di tutte queste sostanze. Talvolta molte di queste si potenziano reciprocamente e il loro effetto tossicologico aumenta in modo additivo e talvolta sinergico, nel senso che l'effetto totale è maggiore della semplice somma dei singoli effetti.

Qui, dunque, veniamo alla questione, perché molte di queste sostanze sono pesticidi. La rivista scientifica *Science* ha recentemente fatto un resoconto sui consumi di pesticidi per macro-aree. Da questi dati emerge che, in ambito europeo, l'Italia è il paese con il consumo per ettaro di pesticidi più alto: 5,6 kg di pesticidi/ha. Francia e Germania ne consumano più o meno la metà. Un dato ISTAT del 2007 dice che in Italia sono registrati circa 7.000 prodotti (formulati commerciali) ad uso agricolo, per un totale di circa 600 principi attivi.

Non esiste un pesticida selettivo al 100%, in grado cioè di esercitare la sua azione tossica soltanto sulla specie o sulle specie target. Gli insetticidi nella maggior parte dei casi sono dei neurotossici, perché operano sul sistema nervoso.

I meccanismi nervosi coinvolti sono molto simili in tutte le specie animali, il che suggerisce immediatamente l'idea che la tossicità della maggior parte degli insetticidi può esprimersi su una gamma di organismi molto più ampia di quella dichiarata dall'industria chimica. Non è un caso se, nel 2013, sull'onda di una lunga serie di studi tossicologici ed ecotossicologici, l'EFSA (l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare) si sia convinta della necessità di limitare drasticamente l'uso degli insetticidi neonicotinoidi, i quali, com'è noto, si sono dimostrati particolarmente tossici per una serie di specie animali selvatiche, spesso utilissimi per l'uomo, tra cui le api.

Un altro aspetto riguarda la recente valutazione di tossicità effettuata dalla IARC (l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro) su un pesticida largamente impiegato (anche in Italia) in molte coltivazioni diverse: il glifosato. Questo composto è un erbicida che è in grado di alterare una particolare catena di reazioni biochimiche delle piante il cui effetto finale è, appunto, la morte per disseccamento. Il prodotto viene utilizzato anche in contesto urbano per fare la manutenzione del verde al posto del diserbo manuale, inoltre viene impiegato anche in orti e giardini, nei campi da golf, ecc. ecc. C'è un uso del glifosato quindi molto diffuso. Oggi si pensa di risolvere il problema delle erbe infestanti con questo prodotto perché si risparmia in manodopera. Il prezzo di questo costume lo pagheremo presto, in quanto il glifosato lo stiamo ritrovando sia nelle acque superficiali sia nelle acque di falda. Tale molecola esiste sin dagli anni '70 e fino al '90 ha avuto un mercato modesto. A metà degli anni '90, invece, le sue vendite sono salite alle stelle, perché veniva venduto nel pacchetto commerciale (pesticida e semi GM, soprattutto di mais e soia) resistenti al diserbante. Siccome nel frattempo l'area del pianeta coltivata a piante GM è decuplicata rispetto all'area occupata negli anni '90 (oggi siamo a 180 milioni di ha al livello mondiale), è accaduto che l'aumento delle vendite di piante GM ha trainato l'aumento delle vendite di glifosato in tutto il mondo, anche laddove le piante GM non sono coltivate, inclusa l'Italia.

Esiste ormai da tempo una mole di dati di letteratura che ci avvertono che il glifosato agisce come interferente endocrino. L'interferenza endocrina è una forma di tossicità scoperta dai tossicologi soltanto recentemente.

Molte sostanze di sintesi, come i pesticidi, possono agire in competizione con gli ormoni naturali degli animali, uomo incluso. Gli studi svolti fino a oggi riguardano i rettili, gli anfibi, i pesci, e, sempre più spesso, anche i mammiferi. Gli animali trattati

con queste sostanze a dosi sub-letali, mostrano tutta una serie di problemi e malformazioni che devono metterci in guardia, perché gli stessi effetti potrebbero coinvolgere anche l'uomo. Uno degli effetti principali sui maschi, e non solo negli anfibi, è la femminillizzazione: i maschi tendono ad assumere i connotati morfologici e fisiologici delle femmine, con alterazioni del comportamento riproduttivo e sessuale. Questa sostanza è stata spacciata per anni come sicura e non tossica per i vertebrati. Adesso, a seguito di molti studi, sappiamo che gli effetti sui vertebrati del glifosato sono: cancro, teratogenesi, patologie del sistema endocrino, alterazioni della funzione sessuale e riproduttiva, attenuazione del dimorfismo sessuale, ermafroditismo, femminillizzazione dei maschi, riduzione quantitativa dei gameti, gameti anomali e poco vitali, sterilità, ipospadia, criptorchidismo, disturbi dello sviluppo e della metamorfosi, problemi del neurosviluppo, immunosoppressione, patologie del sistema immunitario, anomalie epigenetiche, anomalie transgenerazionali.

**Effetti sull'uomo dei pesticidi**

È difficilissimo studiare gli effetti dei pesticidi nell'uomo perché non si possono fare prove sperimentali nella specie umana. Si fanno però gli studi epidemiologici, cercando di seguire le popolazioni esposte a un certo tipo di sostanze. Negli studi che hanno seguito popolazioni residenti o esposte ad ambienti coltivati di agricoltura intensiva, si è trovata una maggiore suscettibilità a tutta una serie di malattie: tumori e malattie neurodegenerative, malattie del sistema immunitario, del sistema endocrino e del sistema riproduttivo. Per quello che riguarda i tumori, negli individui esposti è stato rilevato un aumento del rischio di neoplasie del sistema emolinfopoietico: linfomi, leucemie, mielomi. Inoltre, un aumento del rischio di tumori del cervello, del labbro, dello stomaco, della pelle, della prostata, della mammella, dei tessuti molli. Gli studi (soprattutto nord-americani) indicano che nelle aree in cui c'è una forte agricoltura intensiva, le donne in gravidanza sono ritenute soggetti particolarmente a rischio.

Nel 2012, le autorità sanitarie della Francia hanno decretato che il morbo di Parkinson, malattia neurodegenerativa importantissima, è una malattia professionale degli agricoltori.

Tutto questo quindi ci dice che l'ambiente, e in particolare l'ambiente chimico alterato dall'agricoltura industriale, va riconsiderato in maniera molto seria sia sotto il profilo ecologico, sia sotto il profilo sanitario.

\*\*\*\*\*

## 8) LEGGEDI STABILITA' 2016

### Qualcosa di buono c'è'

#### > PICCOLA PROPRIETA' CONTADINA: AGEVOLAZIONI ANCHE A CONIUGE E FIGLI

CIRC. 55/2016 Prevede l'estensione delle agevolazioni spettanti alla piccola proprietà contadina (ai sensi del comma 907 dell'art. 1 della legge 208/2015) anche per il coniuge e i parenti in linea diretta (figli) dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali.

#### > RIDUZIONE DEL 50% Di IMU E TASI SUGLI IMMOBILI IN COMODATO

La riduzione del 50% dalla base imponibile per gli **immobili in comodato d'uso** ai parenti di primo grado vale sia per l'**IMU** sia per la **TASI** (eccetto abitazioni di lusso di categoria A1, A8, A9): è una delle precisazioni contenute nella *Risoluzione 1/Df* del Ministero delle Finanze sull'agevolazione introdotta dalla **Legge di Stabilità** (*comma 10, articolo unico, legge 190/2015*). **Io per il figlio l'ho già fatto, e voi?**

### Regole

I **parenti di primo grado** sono solo genitori e figli che lo usano come **abitazione principale**. Il contratto deve essere registrato e il comodante (proprietario dell'abitazione) deve risiedere e dimorare nello **stesso comune** in cui è situato l'immobile in comodato. Deve inoltre, possedere un solo immobile ad uso abitativo registrato in Italia ma l'agevolazione si può applicare anche nel caso possieda un **altro immobile** nello stesso comune purché, come precisa il Ministero, nessuna delle due case sia di lusso.

**Attenzione:** la norma elimina la possibilità per i Comuni (prevista dal *comma 2, articolo 13, Dl 201/2011*) di equiparare alla prima casa l'abitazione concessa in comodato. Cosa che determinerebbe l'esenzione **IMU** e **TASI**. Il Comune può invece prevedere un'**aliquota agevolata** sugli immobili concessi in comodato d'uso, non inferiore allo 0,46%, in base alla norma che concede una flessibilità dello 0,3% rispetto all'aliquota base (che, sulle abitazioni diverse dalla prima casa, è pari allo 0,76%).

In base al *codice civile (articolo 1803)*, il **comodato** è «il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta» ed è «essenzialmente gratuito». Può essere redatto in **forma verbale o scritta**, che quindi non obbligatoria (*articolo 1350 del codice civile*). Di conseguenza, ci sono due possibilità:

- **contratto in forma scritta:** si pagano **imposta di bollo e di registro**, la registrazione deve essere effettuata entro 20 giorni dalla firma del contratto. Ai fini IMU, l'imposta è dovuta proporzionalmente alla quota e ai mesi dell'anno nei quali si è protratto il possesso: quindi, per i mesi nei quali il **possesso** è durato **più di 15 giorni**, si paga la TASI-IMU per l'intero

mezzo. Quindi, nel caso in cui ad esempio il comodato sia partito in gennaio, se il contratto è stato firmato entro il 16 gennaio l'agevolazione si applica all'intero mese, se invece è stato stipulato in data successiva si paga proporzionalmente in base alla data del comodato. Attenzione a rispettare i **20 giorni per la registrazione**: per un contratto registrato il 16 gennaio, ad esempio, il termine ultimo per applicare l'agevolazione fin da inizio anno è il 4 febbraio.

- **Contratto redatto in forma orale**: non è soggetto all'obbligo di registrazione, in base all'articolo 3, comma 1, del DPR (decreto Presidente della Repubblica, 131/1986). **Però la Legge di Stabilità 2016, introducendo l'agevolazione al 50%, richiede la registrazione**: quindi, con solo riferimento ai contratti verbali di comodato, e ai soli fini dell'applicazione dell'agevolazione IMU-TASI, la registrazione (necessaria), può essere effettuata tramite il relativo modello 69, in duplice copia, indicando come tipologia dell'atto "Contratto verbale di comodato". Anche qui, ai fini della decorrenza dell'agevolazione, rileva la data di conclusione del contratto (quindi, non quella della registrazione).

➤ **FLOROVIVAISMO: STOP AL COMMERCIO DELL'ARREDO DA GIARDINO.**

Una attività florovivaistica può vendere nell'ambito della 228/2001 (disciplina vendita diretta) strumenti strettamente connessi all'attività agricola come vasi, concimi, strumenti da lavoro. Al contrario, è preclusa la vendita di strumenti che solo marginalmente sono attinenti all'attività di florovivaismo come barbecue, vasi in ceramica, tavoli e sedie di plastica ecc. (Circ. 58/2016).

**Per analogia vale anche per i tanti bazar spesso volte allestiti dagli apicoltori**

\*\*\*\*\*

## **9) 160 milioni di euro per il ricambio generazionale in agricoltura**

**Mutui a tasso zero, credito per favorire l'imprenditoria giovanile, fondi per supportare la nascita e lo sviluppo di start up agri-food, ma anche più innovazione con il credito di imposta per il commercio elettronico di prodotti agroalimentari**

**Sono operative le misure del pacchetto 'Generazione Campolibero'. Mutui a tasso zero, credito per favorire l'imprenditoria giovanile, fondi per supportare la nascita e lo sviluppo di start up agri-food, ma anche più innovazione con il credito di imposta per il commercio elettronico di prodotti agroalimentari.** Un piano da 160 milioni, tra risorse interne e fondi Ismea-Bei, che ha l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale, sostenendo il comparto e creando nuovi sbocchi occupazionali.

"Nel 2015 abbiamo avuto quasi 20mila nuovi posti di lavoro per i giovani in agricoltura, con un incremento del 12% rispetto al +4% del settore e al +1% dell'occupazione in Italia. Sono numeri – afferma il Ministro Maurizio Martina - che ci dicono del potenziale di questo comparto e che vogliamo far crescere ancora. Il nostro obiettivo è anche quello di aumentare le imprese gestite da

under 40. Oggi siamo al 5% del totale contro una media europea dell'8%. È una sfida cruciale, vogliamo liberare le energie giovani per dare forza alla nostra agricoltura. Nei due anni di Governo abbiamo costruito azioni utili proprio per raggiungere questo obiettivo. Dallo scorso anno abbiamo aumentato gli aiuti europei destinati alle aziende condotte da giovani del 25% per 5 anni. Con gli strumenti operativi da questi giorni interveniamo sul fronte cruciale del credito e del sostegno agli investimenti innovativi. Investire in agricoltura non significa guardare al passato, ma interpretare con strumenti nuovi il futuro. L'Italia può essere assoluta protagonista del rinnovamento agroalimentare europeo e lo dimostrano le tante esperienze che abbiamo valorizzato con Expo Milano 2015. Il Governo è in campo per consentire ai nostri ragazzi di avere i piedi nella terra e la testa al mondo".

#### **Le azioni nel dettaglio**

##### **20 milioni per le star up**

Fondo di Private Equity per supportare la nascita e lo sviluppo di start up nel settore agricolo, agroalimentare e delle pesca.

Importo massimo finanziabile per progetto: 4,5 milioni.

Risorse finanziarie disponibili: 20 milioni.

##### **Mutui a tasso zero**

Mutuo a tasso zero a copertura degli investimenti effettuati da giovani imprenditori agricoli.

Importo massimo finanziabile per progetto: 1,5 milioni.

Risorse finanziarie disponibili: 30 milioni nazionali più 50 milioni dall'accordo BEI – ISMEA.

##### **Insedimento giovani agricoltori**

Mutuo a tasso agevolato della durata massima di 30 anni per l'acquisto di aziende agricole da parte di giovani che vogliono diventare imprenditori agricoli.

Risorse finanziarie: 60 milioni per il 2016.

A marzo l'apertura del bando 2016.

di C. S. pubblicato il **25 febbraio 2016**

\*\*\*\*\*

## **10) «La morte atroce delle le api-zombie» Gli scienziati: difenderle dal parassita**

**Negli Usa gli operosi insetti si stanno trasformando in «morti viventi»,  
probabilmente a causa di un parassita che le fa prima impazzire e poi morire.  
800 sciame di «zombie»**

[http://www.corriere.it/cronache/16\\_febbraio\\_2016](http://www.corriere.it/cronache/16_febbraio_2016)

La storia raccontata dal New York Times



La mosca «inietta» le larve nell'ape

In Italia muoiono a milioni, a causa di una serie di inquinanti contenuti nei prodotti chimici con cui vengono trattati i raccolti. Negli Usa, invece, si trasformano in «morti viventi», probabilmente a causa di un parassita che le fa prima impazzire e poi morire. Sono le api-zombie. Anzi le «zombee», come sono state ribattezzate con un gioco di parole dagli scienziati in America. Il New York Times dedica loro un articolo che racconta «il ronzio della morte» ormai diffuso su migliaia di ettari di territorio Usa: «Orde di api zombie volano come stravolte dalla follia, involontarie ospiti di organismi killer». Tra la California, Washington, l' Oregon, il Vermont, la Pennsylvania e lo stato di New York sono stati intercettati — grazie ad un progetto avviato dal professor John Hafernik, entomologo dell'università di San Francisco — e censiti più di 800 sciame di «zombee». E' stato Hafernik il primo ad individuare, nel 2008, **la causa della follia delle api nella presenza della larva della mosca Apocephalus borealis.**

La femmina di questa mosca inietta le sue uova nell'addome delle api e una settimana dopo la larva comincia a divorare il corpo dell'Apis mellifera dall'interno: una storia dell'orrore, con le Zombee destinate a una morte atroce (per restare ai film, più da Alien che da Zombie). Già otto anni fa ben l'80% degli alveari monitorati nella Baia di San Francisco era stato infettato dal parassita. Oggi l'infezione si è diffusa allo stadio avanzato in almeno 7 stati federali e con focolai in altri 21, come racconta il database ZomBee Watch realizzato dai ricercatori nell'ambito di un progetto per salvare le api.

\*\*\*\*\*

## **11) Italia controcorrente: in aumento le segnalazioni al sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi europeo**

**Complessivamente in Europa ci sono state nel 2015 2.967 notifiche contro le 3.097 del 2014 e le 3.136 del 2013. In Italia, invece, le segnalazioni al Rasff nel 2015 sono state 511, contro le 506 dell'anno precedente**

Il sistema di allerta rapido per alimenti e mangimi europeo (Rasff), nel suo rapporto 2015, ha fatto il punto sulla sicurezza alimentare europea nel corso del 2015.



Complessivamente ci sono state nel 2015 2.967 notifiche contro le 3.097 del 2014 e le 3.136 del 2013. Si evidenzia, quindi, una diminuzione delle notifiche come avvenuto negli ultimi anni, a partire dal 2012. La diminuzione del numero di segnalazioni è in parte dovuta ad una maggiore collaborazione amministrativa tra Paesi membri, che comunicano fra loro alcune non conformità di tipo “non grave” (come l’etichettatura non conforme), senza effettuare notifica attraverso il sistema Rasff.

Meno segnalazioni, insomma, non significa essere più sicuri. In particolare in Italia.

Anche nel 2015 l’Italia risulta essere il primo Paese membro nel numero di segnalazioni inviate alla Commissione europea, dimostrando, come negli anni passati, un’intensa attività di controllo sul territorio nazionale, con un totale di 511 notifiche (pari al 17,2%), mentre nel 2014 le notifiche trasmesse dall’Italia sono state 506 (pari al 16.3%).

Se l’Italia è il primo Paese membro per numero di segnalazioni, i prodotti italiani sono quinti, quanto a numero di notifiche ricevute, in Europa, ottavi se si considerano anche i paesi terzi fra i quali Cina, Turchia e India, che occupano i primi tre posti per numero di notifiche per prodotti non regolari.

Fra i prodotti segnalati in Italia, la tipologia è molto varia: ai primi posti ci sono i prodotti della pesca, seguiti dall’alimentazione animale, da frutta e vegetali, ma non mancano gelati e dolci, latte e derivati, carne, cereali, zuppe e minestre.

Diversi gli allarmi emanati dal sistema di allerta europeo.

Il primo posto se lo aggiudicano, senza dubbio, i contaminanti microbiologici. Un elevato numero di notifiche riguardano il riscontro della Salmonella (507 segnalazioni), seguita da Listeria monocytogenes ed E. coli. I contaminanti chimici più frequentemente notificati sono invece le micotossine (496) e i residui di fitofarmaci (398), seguiti da metalli pesanti (soprattutto mercurio, cadmio e piombo). Sono ancora numerose risultano le notifiche riguardanti la presenza di sostanze allergeniche non dichiarate in etichetta (137), in aumento rispetto all’anno precedente (78).

di C. S. pubblicato il **16 febbraio 2016**

\*\*\*\*\*



## 12) INQUINAMENTO: IL PARLAMENTO EUROPEO VOTA A FAVORE DELLE CASE AUTOMOBILISTICHE

Con 323 voti contrari, 317 in favore e 61 astensioni, mercoledì 3 febbraio scorso il Parlamento Europeo ha bocciato quello che era stato l'orientamento espresso dalla Commissione Ambiente del Parlamento stesso e quindi non ha posto il veto alla proposta della Commissione Europea che voleva innalzare i limiti d'emissione reali delle vetture.

**Un vero e proprio provvedimento “salva diesel”** che, imposto dagli Stati Membri e dalle aziende automobilistiche, permetterà alle autovetture alimentate a gasolio di inquinare più di quanto non abbiano fin qui già fatto. In Europa si è molto puntato tutto sul Diesel ed ad oggi rappresenta il 50% del mercato UE e il 55% di quello italiano. Dopo lo scandalo che ha colpito la maggiore industria europea dell'auto, il gruppo Volkswagen, sembrava ovvio inasprire i controlli sulle emissioni degli autoveicoli in condizioni reali di guida (Real driving emissions – Rde).

**Lobby dell'auto in azione.** In realtà quell'inasprimento non si concretizzerà, ma secondo quanto sostengono i parlamentari che hanno fatto maggioranza in Parlamento, almeno ci saranno limiti che le casa automobilistiche potranno effettivamente rispettare. Di fatto le lobby dell'auto hanno imposto le loro esigenze produttive antepoendole alla necessità di contenere l'inquinamento atmosferico che secondo alcune stime provoca la prematura morte di 500mila cittadini europei ogni anno per patologie legate alla pessima qualità dell'aria nelle città. [argav](#) | 18 febbraio 2016

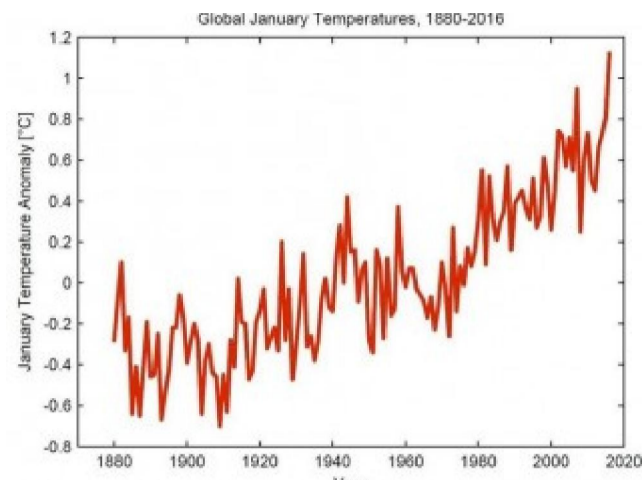


\*\*\*\*\*

## 13) Gennaio 2016 è stato il più caldo mai registrato

El Niño ha contribuito, ma oltre l'80% è dovuto al riscaldamento globale

[16 febbraio 2016] I dati della Japan's Meteorological Agency e quelli della Noaa



L'inizio del 2016 è stato davvero caldo in tutto il mondo: le temperature globali hanno battuto tutti i record, spinte anche da El Niño – Godzilla ma portate soprattutto sulle ali di un irrefrenabile cambiamento climatico. A confermarlo sono sia i dati della Nasa che della Japan's Meteorological Agency (Jma), secondo la quale, subito dopo la fine del 2015, anno più caldo mai registrato, le temperature superficiali terrestri e marine del nostro pianeta a gennaio sono state 0,52 gradi centigradi sopra la media del periodo 1981-2010, battendo di 0,29° C il precedente record del 2015.

Secondo la Jma «le temperature di gennaio sono in aumento al ritmo di circa 0,75 gradi per secolo». La National Oceanic and Atmospheric Administration (Noaa) Usa renderà noti i suoi dati nei prossimi giorni, ma ha già pubblicato un grafico (*riportato a fianco*) che dimostra che le temperature di gennaio hanno battuto ogni record e segnato un fortissimo incremento mensile rispetto ai dati dell'ultimo secolo.

Stefan Rahmstorf, ricercatore del Potsdam Institute of Climate Impact Research e visiting professorial fellow all'università del New South Wales, ha detto al *Sidney Morning Herald* che gennaio 2016 «ha avuto anche la più grande anomalia – o *departure from the long-term norm* – per qualsiasi mese record. Il record è stato abbastanza aiutato da El Niño, ma la maggior parte – oltre l'80% – è dovuto al riscaldamento globale causato dall'uomo. Un forte evento di El Niño può elevare la temperatura globale mensile fino a 0,2 gradi, ma questo gennaio è di 1,1 gradi enormemente più caldo rispetto alla media di gennaio durante il periodo di riferimento del 1951-1980».

Le temperature a Polo nord erano a 0 gradi, appena sopra il congelamento dell'acqua e Mark Serreze, direttore del National Snow and Ice Data Center Usa ha detto che «per l'Artico questo è sicuramente l'inverno più strana che abbia mai visto», infatti gran parte della regione artica era anormalmente calda, ma anche l'Europa meridionale, l'Africa sahariana e le regioni nord-occidentali del Sud America sono state investite da ondate di caldo.

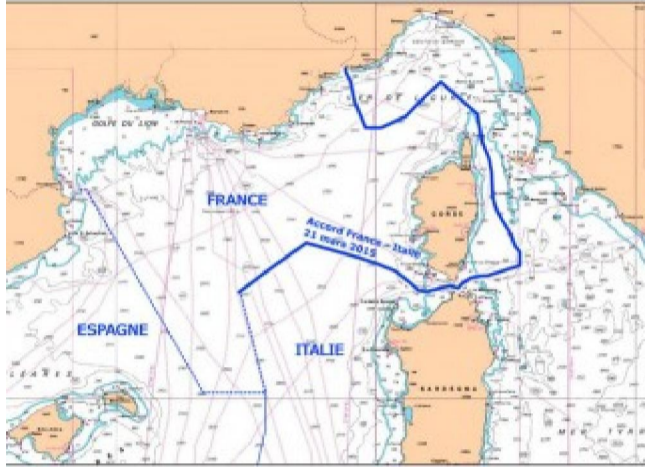
Il 2014 e poi il 2015 avevano battuto ogni record di temperatura, ma il Met Office britannico dice che il 2016 potrebbe nuovamente battere il record e Rahmstorf. Fa notare che «questa sequenza di nuovi record ogni pochi anni – e ora anche per due di fila – riflette la continua e rapida tendenza al riscaldamento globale. Quando l'evento di El Niño farà calare i venti nei prossimi mesi ci possiamo aspettare temperature globali leggermente inferiori ancora per un po', ma la tendenza al riscaldamento globale continuerà fino a quando non elimineremo gradualmente i combustibili fossili».

\*\*\*\*\*

## 14) Il “mistero” del cambiamento dei confini marittimi Italia – Francia

Un trattato tra Francia e Italia già ratificato da Parigi ma non da Roma

<http://www.greenreport.it> [15 febbraio 2016]



L’allarme lo ha (ri)lanciato l’ex presidente della Regione Sardegna Mauro Pili (attualmente deputato di Unidos) che ha anche promosso una petizione indirizzata a Matteo Renzi, nella quale denuncia: «I mari a nord della Sardegna diventano francesi. Con un blitz senza precedenti il governo Renzi ha ceduto alla Francia le acque più pescose al Nord della Sardegna. Un’operazione scattata nei giorni scorsi quando un peschereccio sardo una volta lasciato il porto di Alghero e raggiunte le tradizionali aeree di pesca al nord dell’Isola si è sentito intimare dalle autorità francesi lo stop immediato. Il messaggio è stato chiaro: fermatevi state entrando in acque nazionali francesi in base all’accordo internazionale sottoscritto dal governo italiano da quello francese. Le autorità francesi non ci hanno pensato due volte a fermare l’imbarcazione sarda. E’ solo così che tra ieri e oggi si è scoperto che un accordo internazionale siglato dal Ministro degli esteri francese Fabius e quello italiano Gentiloni aveva ceduto porzioni infinite di mare alla Francia, guarda caso quelle aree notoriamente più pescose e battute dalle imbarcazioni della flotta sarda».

Veramente l’accordo Italia-Francia sui confini marittimi era (ri)venuto fuori a gennaio, quando i francesi avevano sequestrato il peschereccio italiano Mina perché aveva violato il nuovo trattato bilaterale tra Italia e Francia, ratificato dal Parigi, ma non ancora da Roma, **un trattato firmato addirittura il 21 marzo 2015 a all’Abbaye aux Dames de Caen, in Basse-Normandie, dal nostro ministro degli esteri Gentiloni e dal suo collega Laurent Fabius** e che prevede modifiche ai confini marittimi tra i due Paesi: la “Fossa del Cimitero”, dove è stato fermato il peschereccio ligure, e il pezzo di mare al nord della Sardegna passano alla Francia, l’Italia in compenso amplia la sua sovranità marittima nel Canale di Corsica, al largo delle isole d’Elba e di Capraia.

Di segreto c’è ben poco, visto che le foto della firma del trattato e la cartina dei nuovi confini sono stati pubblicati sul sito del Service hydrographique et océanographique de la Marine (Shom), che si occupa della materia per conto del ministero degli esteri francese, e che il Parlamento francese lo ha

già ratificato. Il problema è che il trattato di Caen al Parlamento italiano, dove siede Pili, non ha nemmeno iniziato l'iter di ratifica parlamentare e che nessun parlamentare italiano si era preso la briga di capire cosa avessero firmato quasi un anno fa Fabius e Gentiloni in Bassa Normandia, almeno fino a che non è stato fermato il peschereccio ligure e poi rimandati indietro quelli sardi.

I pescatori liguri avevano accusato la Gendarmerie francese di comportamento piratesco e anche la Guardia Costiera e la Regione Liguria dicono di non essere state informate del trattato sui nuovi confini marittimi. E' quindi scoppiato un caso diplomatico e politico sulla cessione di questa porzione di Mar Ligure, ricca di risorse ittiche, alla Francia e l'eurodeputata del PD Renata Briano, ex assessore all'ambiente della Liguria e che fa parte della commissione pesca a Strasburgo, ha portato il caso fino al Parlamento europeo.

Ora Pili si è accorto che il trattato e la revisione dei confini marittimi riguardano anche un'area marittima al nord-est della Sardegna e dice che «L'operazione maldestra e gravissima è stata compiuta in gran segreto e nessuna comunicazione è stata fatta ai soggetti interessati. Le stesse organizzazioni dei pescatori sono state colte di sorpresa», tanto che i pescatori si sono riuniti ad Alghero – e c'era anche Pili – per decidere quali azioni intraprendere. Secondo il deputato di Unidos, «Si tratta di un fatto di una gravità inaudita compiuta in dispregio non solo degli operatori economici sardi ma anche delle istituzioni. Il governo italiano ha scambiato la Sardegna come una colonia che si può cedere senza alcun pudore addirittura ad un'altra nazione. L'accordo siglato a Caen il 21 marzo del 2015 è stato fatto scattare nei giorni scorsi in modo unilaterale dalla Francia, considerato che lo ha già fatto ratificare al proprio parlamento. Non altrettanto ha fatto il governo italiano che lo ha tenuto nascosto e non lo ha mai sottoposto al parlamento. Un accordo che stravolge tutti gli accordi precedenti e particolarmente cede alla Francia una parte rilevante di specchio acqueo a nord est della Sardegna, comprendendo nella cessione gran parte delle acque internazionali da sempre utilizzate dai pescatori sardi. Le marinerie da Alghero a Golfo Aranci hanno sempre utilizzato quelle aree a mare senza alcun limite. Ora su quel versante il limite della Corsica passa dalle 12 miglia ad oltre le 40 miglia. Un'operazione gravissima sia sul piano economico che giuridica. L'alt della Guardia Costiera francese alle imbarcazioni sarde è un atto grave e senza precedenti che deve essere immediatamente risolto con la revoca di quell'accordo bilaterale Italia e Francia del 21 marzo 2015 dove sono stati rivisti i confini marittimi delle due nazioni. E' un accordo che non ha nessun valore proprio perché non è stato ancora ratificato dal Parlamento italiano».

Il neo-sardista Pili sprizza nazionalismo da tutti i porti «E' fin troppo evidente che il governo Renzi nel corso del negoziato l'Italia ha accettato la cessione di alcune importantissime zone di mare a nord ovest e a nord est della Sardegna. Un danno immenso per le marinerie sarde che risulta incomprensibile e inaccettabile. Sono sconosciute le motivazioni che hanno portato alla definizione di un accordo così penalizzante e soprattutto senza alcun coinvolgimento delle autorità locali e le stesse categorie produttive. Per questo motivo, il governo deve immediatamente intervenire presso le autorità francesi per far dismettere questo tipo di azioni di blocco delle imbarcazioni sarde».

Cordiali saluti Cassian Rino